

SICUREZZA Dopo gli ultimi assalti, Bcc Lodi ha deciso di proteggere i suoi Atm con i sistemi anti-esplosione Horus

Barriere per proteggere i bancomat

Installati dispositivi innovativi contro le manomissioni e gli accessi sospetti durante il prelievo, con allarmi visivi e sonori

di **Andrea Bagatta**

■ Una maschera in acciaio spesso e rinforzato davanti la bocca del dispositivo per impedire che vi si possa mettere dell'esplosivo, sensori e allarmi visivi e uditivi per aumentare la sicurezza dei clienti durante i prelievi. Bcc Lodi è il primo istituto del territorio a installare i nuovi apparati di protezione Horus, ideati, brevettati e realizzati dalla società Tesi Tecnologia & Sicurezza.

«Sono apparati di elevata sicurezza sia per prevenire le esplosioni e i furti a danno della macchina sia per aumentare la sicurezza e la tranquillità dei clienti al momento del prelievo - commenta il presidente di Bcc Lodi Alberto Bertoli introducendo la presentazione -. Nelle prossime settimane andremo a installarli in tutti i nostri dispositivi Atm, convinti di dare un supporto importante alle forze dell'ordine e un servizio per i nostri clienti». La prima barriera è già stata installata al dispositivo Atm di San Zenone, lunedì sarà posizionata alla postazione della filiale di Sordio (presa d'assalto quest'estate dai ladri), poi entro dicembre saranno posizionati nei 13 Atm bancomat territoriali di Bcc Lodi. «Negli ultimi tempi abbiamo una diminuzione delle rapine in banca e al contrario un aumento dei colpi, tentati o riusciti, ai bancomat - dice Gino Morlacchi, responsabile Sicurezza Bcc Lodi -. Stavamo ragionando da tempo su

come migliorare la sicurezza dei dispositivi quando abbiamo avuto modo di conoscere Tesi Tecnologia e Sicurezza e le loro barriere Horus, che sono cadute come una ciliegina sulla torta del nostro progetto».

Del resto, l'apparato Horus è decisamente innovativo. «È un prodotto molto innovativo che coniuga due aspetti fondamentali della sicurezza, quella del dispositivo e quella dell'area di prelievo, senza trascurare l'accessibilità, perché tutti devono poter accedere al bancomat con facilità - spiegano Fabio Bianchi, amministratore della società, e Cristian Bianchi, responsabile tecnico -. Oltre alla barriera fisica per rendere molto più difficile la manomissione del bancomat per farlo esplodere, tramite sensori di posizione elaborati dall'intelligenza artificiale siamo in grado di verificare se una persona si avvicina troppo a chi sta eseguendo il prelievo o se più persone intervengono in orari inconsueti, e subito vengono attivati degli allarmi visivi e uditivi, per mettere in guardia i clienti e avvertire potenziali malintenzionati che è scattata l'allerta».

Per Bcc Lodi è un passo avanti decisivo nel miglioramento della sicurezza. «Lo facciamo per i nostri Atm bancomat, ma è un servizio per tutti i cittadini che possono accedere ai bancomat - sottolinea Paolo Pedrazzini, direttore della filiale centrale di Bcc Lodi -. Inoltre, crediamo di poter dare una mano alle nostre forze dell'ordine, che negli ultimi mesi stanno profondendo un grande impegno nel contrasto alle bande dei bancomat. La tecnologia può aiutare a prevenire e dare un servizio più sicuro e sereno». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I vertici di Bcc Lodi e i responsabili della società Tesi Tecnologia & Sicurezza Foto di Andrea Bagatta

PROTEZIONE FISICA RINFORZATA

Barriere e sensori anti rapina, più sicurezza col sistema Horus

■ Horus è un sistema di difesa delle postazioni Atm bancomat modulare e intelligente. Le banche possono scegliere se installare Horus nella sua versione completa, come ha fatto Bcc Lodi, oppure, come altri istituti, accontentarsi del modulo di difesa meccanica della postazione Atm, senza i dispositivi di tutela dei clienti. La barriera può essere adattata a qualsiasi postazione Atm bancomat, ma questa flessibilità significa anche che per ogni postazione è necessaria una valutazione quasi personalizzata. Il dispositivo Horus prevede intanto una barriera fisica in acciaio, spesso diversi centimetri e rinforzata, collocata da-

vanti la bocca del bancomat. I furti ai bancomat con la tecnica della "marmotta" prevedono proprio l'introduzione dell'esplosivo nella bocca del bancomat o comunque in profondità, per arrivare alla cassaforte. L'ostacolo fisico davanti ostruisce l'angolo di introduzione ottimale. Al tempo stesso però la barriera è realizzata in modo da garantire la facile accessibilità a tastiera e comandi dei clienti. Inoltre, un sistema di sensori consente di verificare se una persona si avvicina troppo a un cliente intento a prelevare, allertando quest'ultimo con un avviso sonoro e visivo, una luce lampeggiante, e ancora, in orari notturni, rileva la presenza insolita di più persone nell'area di prelievo, avvisandole dell'anomalia e contestualmente allertando la centrale di sicurezza, in grado di contattare poi le forze dell'ordine. ■ An. Ba.

LA SITUAZIONE In media si verifica un raid e mezzo al mese, gli istituti di credito ora corrono ai ripari puntando a soluzioni più efficaci

Sono 15 i colpi tentati o a segno nel Lodigiano, l'ultimo questa settimana al confine col Pavese

■ Sono 15 i colpi tentati o riusciti quest'anno ai bancomat del solo territorio lodigiano, allargato a Miradolo Terme e Inverno e Monteleone nel parco della collina di San Colombano. Di fatto, un colpo e mezzo al mese, per le fredde statistiche. Anche per questo da più parti si era sottolineata la necessità che le banche, a partire da quelle del territorio, corressero al riparo con misure di protezione più avanzate rispetto a quelle messe in atto finora.

I furti tentati o riusciti si sono distribuiti equamente tra banco-

mat bancari e postamat in questo anno. L'ultimo solo questa settimana a Inverno e Monteleone, dove è stato distrutto il bancomat di Bcc Centropadana nel polo pubblico di Monteleone. Spesso, al di là del danno causato agli istituti di credito, il disagio maggiore è per le comunità, alcune delle quali restano a lungo senza possibilità di prelevare contante. Anche per questo motivo da parte della Fabi, il primo sindacato tra i bancari, era partito l'appello alle banche del territorio a potenziare i sistemi di sicurezza, magari dotandosi

di sportelli a doppia apertura, in grado di resistere agli attacchi violenti. La barriera Horus installata da Bcc Lodi in una prima postazione e pronta a diventare uno standard per l'istituto di credito cooperativo di via Garibaldi è una soluzione diversa, ma va nella stessa direzione. Anche le forze dell'ordine, in passato, avevano auspicato una maggior sicurezza dei dispositivi.

E gli istituti di credito interessati alla soluzione Horus sono già numerosi. Qualcuno ha già siglato degli accordi con la società Tesi

Fabi chiede più sicurezza e gli istituti si muovono verso protezioni avanzate e sistemi di difesa più efficaci



Tesi Tecnologia & Sicurezza, che ne ha installati alcuni in altre province lombarde. A breve si doteranno di Horus gli Atm bancomat di Montepaschi Siena (nella versione della sola sicurezza della macchina), ma contatti sono in corso sul territorio anche con Bcc Centropada-

na. Quella di Tesi Tecnologia e Sicurezza non è l'unica soluzione disponibile sul mercato, ma di certo le banche si stanno muovendo tutte nella direzione di una maggiore protezione dei propri Atm bancomat, e delle comunità. ■

Andrea Bagatta